

# NAKONE

## Nakone: la città

La città di **Nakone** è ancora di incerta ubicazione. A parte la tavoletta con il decreto della città, il suo nome ci è noto soltanto da un paio di accenni nella tradizione letteraria, inutilizzabili ai fini di una sua precisa localizzazione, e da alcune emissioni monetarie.

Le vecchie proposte di identificazione erano basate su vaghe assonanze toponomastiche (**S. Cono**, **M. Navone**) o su un complicato gioco etimologico (**Torre Biggini**, **sul Modione**, **antico Lanarium**). Molti studiosi inoltre hanno ritenuto che Nakone fosse **nella zona di Solunto**, per via del rinvenimento in quell'area di monete, posteriori al 241 a.C., con sigla N o NA in leggenda. Tuttavia non è affatto certo che queste siano da riferire a Nakone, della cui sopravvivenza dopo la prima guerra punica non abbiamo alcun indizio.

### LE FONTI LETTERARIE

Filisto (*FGrHist* 556 F 26; IV sec. a. C.) in Stefano di Bisanzio (s. v. *Nakone*): «Nakone... città di Sicilia; l'etnico è Naconeo; [ne parla] Filisto nel sesto libro della sua *Storia della Sicilia*».

*Suda* (s. v. *Nakone*; X sec. d. C.): «Nakone, città di Sicilia».

Recenti tentativi di identificazione più puntuale con singoli centri in area elima non lontani da Entella, come **Monte Adranone** o **Monte Castellazzo di Poggioreale**, non possono dirsi comprovati.

## Nakone: come fu risolta una lotta civile

Il decreto di Nakone, l'altra città occupata dai mercenari campani ed ormai ellenizzata all'epoca in cui esso fu redatto (III sec. a.C.), ha mostrato concretamente come anch'essa fosse stata colpita dal male endemico che afflisse tante città antiche, greche e non greche, cioè la **lotta intestina tra due parti in conflitto** (solitamente chiamata **stasis**, termine 'forte' che indicava la guerra civile e le stesse fazioni, qui evitato in favore del più blando **diaphora**, discordia, divergenza). Soprattutto esso ci ha rivelato il modo originale in cui, su consiglio di inviati di Segesta, si cercò di risolvere la crisi interna.

La **riconciliazione** fu organizzata per così dire 'scientificamente', con un astratto spirito numerico. In occasione dell'assemblea i cittadini in conflitto dovevano indicare **trenta nomi** per ognuna delle due parti in lotta. I magistrati supremi, cioè gli **arconti**, disposti i nomi in due urne distinte sorteggiavano due nomi di cittadini (uno per ognuna delle due parti in lotta) cui andavano aggiunti altri tre nomi di cittadini, in modo da formare così **trenta gruppi di cinque cittadini** che diventavano "**fratelli elettivi**".

Un'analoga procedura per sorteggio doveva coinvolgere il resto della cittadinanza, che così si trovava ad essere interamente ripartita in tanti gruppi artificiali di 'fratelli'. Il tutto era accompagnato da **sacrifici agli antenati ed alla Concordia (Homonoia)**.

La procedura di '**affratellamento**' (forse di vera e propria 'adozione a fratello', **adelphothetia**) non è finora documentata altrove, ma si inserisce bene nel sistema greco di ripartire il corpo civico in unità artificiali, ma che sono comunque presentate come il prodotto di una parentela (le tribù o *phylai*, le fratrie ecc.). Ancor di più si ritrova nella mentalità greca che era abituata alle **parentele fittizie**, persino nei rapporti internazionali, ed alle ripartizioni su base numerica dei cittadini.

Non sappiamo però se tale procedura a Nakone sia stata influenzata anche da elementi non greci, quali ad esempio i Campani: i mercenari italici infatti si presentavano come fratelli d'arme e 'figli di Marte'.

Se anche il decreto di Nakone risale, come quelli di Entella, al periodo della I guerra punica (264-241 a.C.) o agli anni immediatamente successivi, è possibile che anche a Nakone come in tante altre città si fossero formate **fazioni filo-romane** e **filo-cartaginesi** in lotta fra loro; di frequente le lotte intestine si univano a tendenze opposte in politica estera ed anzi la guerra le rendeva più aspre e sanguinose.



Moneta argentea (emidracma) della città siciliana di Kimissa con, al dritto, personificazione della Homonoia e, al rovescio, altare (fine del IV sec. a. C.).



## Alcuni tipi monetali di Nakone

Tetras. Fine V sec. a. C. (415-409 a. C.?)		Litra (?). Prima metà del IV sec. a. C.?	

È invece probabile che la città sia da cercare in piena area elima, **nella valle del fiume Belice**, come sembra indiziare la distribuzione dei rinvenimenti monetali ad essa attribuibili con certezza. Anche il fatto che il decreto di Nakone sia stato rinvenuto, a quanto pare, insieme a quelli di Entella e, soprattutto, che vi siano nominati ambasciatori da Segesta, rimanda indiscutibilmente alla Sicilia occidentale.



= principali ipotesi di ubicazione di Nakone.



= rinvenimenti di monete di Nakone.



= area in cui, con maggiore verosimiglianza, è da ricercare il sito della città.

Al di là di quanto sappiamo dai decreti, di Nakone non conosciamo pressoché nulla. La **documentazione numismatica** mostra che il culto di **Dioniso** doveva avere un ruolo importante, e che la città fu occupata da **Campani**, come Entella, e con ogni verosimiglianza contemporaneamente o poco dopo quest'ultima. Poiché non è menzionata nelle fonti di età romana, è possibile che essa **sia scomparsa politicamente già in età ellenistica**, come tanti altri piccoli centri dell'interno dell'isola. La tavoletta bronzea costituisce, allo stato attuale, **la più tarda testimonianza certa dell'esistenza di Nakone**.